

IL FUTURO DI VENEZIA

Attenti alla cementificazione nell'ex Italgas

di Pietro Bortoluzzi (*)

Mentre si snodavano i lavori della commissione circoscrizionale del Consiglio di Quartieri 2 competente che ha cercato di capire quale sarà il vero futuro di una zona potenzialmente strategica della città, è venuto spontaneo a molti consiglieri sia di minoranza che di maggioranza il paragone fra gli annunciati progetti per il rilancio dell'area ex-Italgas a Santa Marta e i vecchi progetti per l'area ex-Junghans alla Giudecca.

E il confronto è stato inevitabile fra le speranzose parole spese sull'area ex-Italgas e i disattesi disegni di progettazione pieni di piantine, verde, ornamenti, giardinetti e fiori che avevano invogliato molti giudecchini a sognare per l'area ex-Junghans un radioso futuro.

Nel corso della commissione, mi son permesso di esplicitare alcuni dubbi.

In particolare sono partito dal sottolineare in negativo come la concessione del pallino del gioco in mano allo luav da parte del Comune abbia ora costretto l'amministrazione veneziana ad agire di rimessa. Infatti luav (che sarà di fatto il nuovo proprietario) ha già sottoscritto un protocollo con Ferrovie, Porto e Ministero delle Infrastrutture, per il finanzia-

mento e la realizzazione di un progetto che prevede la costruzione di laboratori per l'università e di alloggi per studenti e operatori dell'università, che sarà inevitabilmente prioritario; a corollario il Comune auspica di poter ricavare dai circa 50 mila metri (sui circa 170 mila metri cubi totali edificabili dell'area) destinati dal Prg per alloggi una parte per l'edilizia residenziale: ma il grosso di questi 50 mila potrebbe essere per residenti universitari.

Mi sono anche permesso di evidenziare come economicamente parlando sia un po' strana la tattica di luav, che praticamente spende tutto quel che ha e che riceverà come finanziamento ministeriale per comprare le aree, e che quindi per costruire poi dovrà cedere per forza a privati.

Inoltre luav e Ca' Foscari recentemente hanno sottoscritto il Cocai, senza nemmeno contattare l'Esu, per monitorare ed eventualmente offrire alloggi a studenti, mentre in questi giorni lasciano a terra l'Esu e non concedono i finanziamenti per procedere all'acquisizione della Domus Soccorso, che rischia di divenire un nuovo albergo.

Discutibilissima resta comunque sullo sfondo anche la scelta politica, già attuata, dell'attuale Prg, che ha predefini-

to per l'area ex Italgas una volumetria tale da rendere assolutamente fisicamente impossibile mantenere aree verdi nella zona, destinata ad una cementificazione notevole e quasi totale.

Per poter evitare la cementificazione di quella zona, che sarebbe anche purtroppo unita alla sua desertificazione sociale sarebbe necessario un dietrofront da parte della giunta comunale, cosa tra l'altro difficile, perché ovviamente e giustamente luav, che sta acquistato sulla scorta di un Prg approvato e definitivo, sta progettando e investendo contando su quelle cubature e sapendo che su quelle cubature sarà basato il piano particolareggiato.

Ad allarmare poi è la supposta emergenza sanitaria. Parole di provenienza anche autorevole hanno fatto girare fra i residenti la notizia che l'area abbia bisogno di una radicale bonifica.

E' chiaro che io allora richiedo con la massima tempestività dati certi sulla reale situazione, e sulle reali necessità. E' altresì chiaro a questo punto che il mantenimento delle vecchie piante e dei vecchi alberi ovviamente sarà subordinato a esigenze sanitarie prioritarie.

(*) *capogruppo An CdQ2 Venezia*